

# IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

a cura di Giuseppe Guerrera

## IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

Gli spazi del Museo Riso sono del tutto insufficienti per lo sviluppo di una struttura museale di grandi potenzialità nel campo dell'Arte Moderna e Contemporanea, che da diversi anni anima con innumerevoli attività culturali la città di Palermo. Allo stato attuale gli spazi espositivi ubicati della sede principale di Corso Vittorio Emanuele sono limitati, i servizi d'accoglienza come bookshop e caffetteria sono minimi, e le strutture di servizio, ubicate nella seconda sede di Palazzetto Agnello, come depositi, laboratori, uffici, biblioteca e archivio sono insufficienti e in alcuni casi non esistono.

L'ipotesi del progetto qui presentato è di ampliare Riso con nuovi spazi e servizi dislocati tra le due sedi, utilizzando gli spazi residui derivanti da crolli, edifici non utilizzati e abbandonati di proprietà pubblica, lungo la via Celso, tra il sedime dell'antico Palazzo Belmonte Riso semidistrutto dalle bombe della Seconda guerra mondiale e la sede amministrativa.

In questo modo la città potrebbe disporre di una Infrastruttura museale urbana capace di animare una parte del Centro storico che necessita di un nuovo impulso, un nuovo senso urbano, nuove funzioni, per ritornare ad essere abitata.

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

a cura di Giuseppe Guerrera

*IL MUSEO  
COME  
INFRASTRUTTURA  
URBANA*

ARCHITETTURA

2

**Il Museo come Infrastruttura Urbana**, a cura di Giuseppe Guerrera.

I progetti pubblicati in questo volume sono stati elaborati dagli studenti del Laboratorio 4° di Progettazione Architettonica del CdL in Architettura del Dipartimento di Architettura di Palermo nell'anno accademico 2015/2016 del Prof. Giuseppe Guerrera.

Tutor del laboratorio  
Arch. Giuseppe Conti

Progetto grafico della copertina  
Francesco Guerrera

Impaginazione  
Oriana Liguori e Rosa Maria Marfia

Il volume é stato stampato con il contributo del d'Arch-Università di Palermo.

Si ringraziano:

Marco Claude, Diego Emanuele, Starlight Vattano, Domenico Sciajno,  
Maurizio Carta, Andrea Sciascia, Vincenzo Melluso, Giuseppe Di Benedetto, Marcella Aprile, Renata Prescia,  
Valeria Li Vigni, Lorenzo La Mantia, Rosaria Raffaele Addamo.

Il personale di custodia del Museo Riso.

Le fotografie delle pagine 26, 30-35, 130-131, sono del fotografo Fabio Sgroi.

Copyright ©  
dipartimento D'Arch.-Unipa

ISBN  
9788890484971

**Il Museo come Infrastruttura Urbana**

a cura di Giuseppe Guerrera

## Sommario

<i>Valeria Li Vigni</i>	Introduzione	pag. 7
<i>Maurizio Carta</i>	Il Museo come macchina per pensare la città	pag. 8
<i>Giuseppe Guerrera</i>	La Città Porosa	pag. 11
<i>Virginia Manuele</i>	Allestire un'opera d'arte	pag. 19
<i>Giuseppe Guerrera</i>	Arte e Architettura	pag. 23
<i>Marco Claude</i>	River	pag. 28
<i>Diego Emanuele</i>	Humanitas	pag. 30
<i>Starlight Vattano</i>	Attraversare	pag. 32
<i>Giuseppe Guerrera</i>	Nuove soluzioni museali per il Riso	pag. 35

## Teatro-Danza

**ATTRAVERSARE***Starlight Vattano*

La lettura dello spazio architettonico, attraverso la danza, diventa occasione di riflessione, tramite il movimento del corpo stesso.

Movimenti a ritmi diversi e in diverse direzioni.

Ogni tanto una pausa, un nuovo disegno, una configurazione cromatica.

Attraversamento come metamorfosi della materia, dell'edificio, dell'uomo. Danza come strumento e soggetto della lettura, come segno e interpretazione del linguaggio, come testo tradotto dal passato al presente che incessantemente muta.

«È il tempo organico quale si ritrova nel regime di tutte le alterne funzioni fondamentali della vita. Ciascuna d'esse si effettua con un ciclo d'atti muscolari che si riproduce, come se la conclusione o il perfezionamento di ciascuno generasse l'impulso del seguente. Su tale modello le nostre membra possono eseguire una serie di figure che si concatenano le une alle altre, e la cui frequenza produce una sorta d'ebbrezza che va dal languore al delirio, da una sorta di abbandono ipnotico a una sorta di furore. Lo stato di danza è così creato». (Cfr. Dal Fabbro B., Paul Valéry. Degas, Danza, Disegno, Abscondita, Milano 2013, pp. 23-24).



*Performance di Teatro-Danza al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.*



*Performance di Teatro-Danza al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.*

**Attraversare Palazzo Riso**

L'azione dell'attraversare Palazzo Riso, filtrando lo spazio con la scansione temporale della danza, prende avvio in un precedente momento architettonico, cioè nella Piazza Bologni, che costituisce una delle due estremità del percorso danzante. La piazza costituisce il momento della riflessione, dall'esterno verso l'interno, di una serie di avvenimenti attraverso i quali prende forma l'attraversamento del corpo architettonico. Maschere che si specchiano, performers dislocati in diversi punti, convergono verso l'ingresso, definendo un corpo di elementi che si muove verso l'interno di Palazzo Riso. Per imprimere lo spazio nel tempo dinamico della danza, l'ausilio di un tessuto elastico bianco, srotolato e allungato attraverso il colonnato che dà accesso al primo cortile, permette di costruire un momento coreografico nel quale l'oggetto della danza si lega materialmente all'architettura, restituendo ad uno spazio, geometricamente armonico, il contesto della linea spezzata, ottenuta dal tessuto elastico. Giunti al primo cortile, una massa amorfa costituita da performers nascosti al di sotto di un tessuto rosso, si muovono in tempi diversi dando vita a molteplici configurazioni, ottenute dalla commistione di materiale e corpo umano, che diventano un tutt'uno nell'attraversamento verso il secondo cortile. Una serie di installazioni, realizzate con la composizione di tubi in acciaio, secondo variabili combinazioni formali, costituisce un momento della danza che si serve degli stessi elementi fissi a terra per costruire geometrie in movimento nello spazio e attraversare l'ultima soglia architettonica composta da tre aperture. L'ultima azione della danza, che incontra le altre due installazioni artistiche realizzate, consiste nel rapporto con gli elementi che definiscono il paesaggio finale del percorso: gli alberi, le differenti quote e il piano, nel quale un breve momento coreografico di matrice geometrica, conclude il percorso dell'attraversamento e si dissolve negli stessi elementi che ha costruito nell'evolversi della danza e dell'architettura.

